

ATTUALITA'

MA CHE MERCATO! (Considerazioni sulla crisi finanziaria)

Elio Matteo Palumbo

Da un po' di anni leggiamo sui giornali o ascoltiamo dai televisori: "La montagna killer..." "L'auto killer ..." ecc., mentre killers non sono la montagna e l'auto, bensì gli uomini che devastano la natura o coloro che guidano l'auto.

Così accade per le frasi "ciclone finanziario" o "mercato impazzito"; e nessuno – dico nessuno, fino ad oggi 7 ottobre – va al cuore del problema: né i giornalisti (soprattutto quelli televisivi che parlano a milioni di spettatori) che dovrebbero commentare, interrogarsi ed interrogare opportunamente, né gli economisti che usano un linguaggio "economically correct", né i politici che utilizzano al solito il "politically correct" ... quando non dicono cavolate.

È mai possibile che tutto ciò accada senza individuabili registi di speculazioni, approfittatori e grossi poteri, incontrollati? E senza responsabilità di chi comunque dovrebbe vigilare pur non esistendo (o per consapevoli omissioni) indispensabili regole? E dobbiamo, invece, apprendere da un grande psicanalista e filosofo – americano – qual è **James Hillman** che dagli anni novanta " ... c'erano segnali ... Ma sembra che nessuno ne abbia tenuto conto ... Nemmeno ... il **Presidente della Federal Reserve** ..." (*Corr. Sera* di ieri 6 ottobre).

Ed è mai possibile che si chieda aiuto soltanto a chi ha sempre pagato, a chi ha meno e rischia pure, dopo essersi sacrificato per mettere da parte dei soldi; ma non si decida di perseguire i responsabili, sia penalmente sia confiscando subito i loro beni personali e delle loro imprese? E, ancora, è possibile che, per quanto ci riguarda più da vicino, per salvare banche e quant'altro, si pensi immediatamente a porre rimedi gravanti su tutti i contribuenti, cioè anche per quelli che sono territorialmente meno interessati, giacché imprese bancarie e società finanziarie fanno capo prevalentemente a personaggi città e regioni laddove ci si atteggia a benefattori e si parla sempre di federalismo fiscale e di separatismo dal resto d'Italia? E, purtroppo, non si verifica la stessa corsa quando a dover pensare urgentemente (allora sì!) alla solidarietà ed al contributo di tutti per lenire le pene di chi ha una pensione, un salario, uno stipendio insufficienti per vivere dignitosamente, dovrebbero essere i cosiddetti politici e proprio quei capitalisti che

ora chiedono espressamente aiuto: praticamente, quelli che hanno sempre e soltanto predicato bene o che addirittura si son sempre trincerati dietro una paventata crisi generale negando aumenti aziendali e ponendo il veto per decurtazioni fiscali verticali sulle buste paga (concedendo solo detassazione di "straordinari") e non aumentando le pensioni, per cui mai si assicura quell'esistenza libera e dignitosa sancita nel primo comma dell'art. 36 della Costituzione! Le parole di **Papa Ratzinger** "i soldi sono niente", interpretabili positivamente – ma meglio sarebbe stato in un contesto meno drammatico! – forse non hanno avuto il suono ed il sapore con cui sono state dette, almeno per chi, in un momento come quello attuale, ha ben poco da spendere e dovrà soffrire ancora di più (poiché non lievi conseguenze vi saranno già a breve). Occorre, però, far presente che **la Chiesa** (che può e deve avere chiara e integrale visione del mondo), molto prima e più del nostro governo (tenuto, invece, all'osservanza dell'art. 47 Cost.), ha espresso a livello internazionale, tramite rappresentanti del Vaticano e sull'*Osservatore Romano*, la grande preoccupazione per l'andamento del mercato finanziario e dei possibili seri problemi per le famiglie ed i lavoratori in genere. Provvidenziale, invece, sarebbe stato un intervento drastico da parte della politica degli U.S.A. e quindi della Federal Reserve per bloccare sul nascere speculazioni finanziarie e bancarie, nei tempi più remoti e già molto sospetti – quali ci ha indicati Hillman – onde tutelare (allora!) ignari sfruttati e risparmiatori, ed evitare una sorta di catena di S. Antonio a favore di pochi e con danno planetario: si sarebbe evitata tale nuova e peggiore catastrofe. Dalla quale ora si spera di uscire "imparando" a creare regole nuove ... : ma dipenderà, come al solito, da chi lo permetterà, da chi e come le sciverà e soprattutto da chi le dovrà far rispettare. E da chi deve, sempre ed in ogni caso, vigilare!

da LA STAMPA del 7/12/2008 **LA CRISI COME OCCASIONE - Barbara Spinelli -**

... I giorni critici sono valutabili solo se l'inizio del male è definito con precisione. Gli economisti non bastano a tale scopo, e ancor meno i politici. Spesso vedono le cose più da vicino i letterati, i filosofi, gli storici, i teologi, i medici....Per decenni si è sentito dire: ci sono compagnie troppo grosse per fallire. Era menzogna: non erano troppo grandi né Lehman, né l'impero Usa. Le bolle esistono nella finanza, nella politica, nelle teste. Sono i giorni critici della nostra mente... I politici sono responsabili, avendo ceduto a un mercato senza regole. Ora intervengono, ma senza curare la fonte del male... Crisi è sottoporsi al giudizio, al processo. È ora che il processo cominci.

da IL MATTINO del 17/12/2008 **LA MEMORIA DELL'ELEFANTE - Saramago: la crisi, crimine contro l'uomo - DA MADRID Paola Del Vecchio -**

...La dignità è una di quelle più spesso evocate da Saramago, anima critica dell'Occidente. Un attentato contro la dignità è per Saramago tagliare le zampe di un eroico pachiderma per farne un portaombrelli, così come lo è la crisi finanziaria che scuote l'attualità. «I manager di Wall Street non stanno invadendo paesi né mozzando teste - osserva - ma condannare migliaia di persone alla disoccupazione e alla disperazione è un crimine contro l'umanità, un motivo sufficiente perché i responsabili siano rinviati a giudizio».
